

Conferenza Nazionale d'Organizzazione Auser

“La nostra Rete”

Roma 25 - 26 maggio 2023 Centro Congressi Frentani

Relazione di Domenico Pantaleo presidente nazionale Auser

Le immagini dell'alluvione nelle Regioni colpite, con particolare intensità in Emilia Romagna, sono drammatiche. Morti, distruzioni, sfollati, interruzioni di servizi fondamentali hanno segnato profondamente i nostri animi. Abbiamo lanciato la sottoscrizione a favore delle popolazioni colpite e delle nostre sedi danneggiate. Voglio ringraziare tutte le strutture, i volontari, le forze dell'ordine e della protezione civile che sono al lavoro per salvare vite umane e ripristinare al più presto condizioni di vivibilità. La rete Auser è a disposizione per fare fronte alle tante emergenze. Purtroppo tragedie di questo tipo si ripetono senza mettere in campo politiche e investimenti per prevenirle. Lo sfruttamento del suolo, con la cementificazione selvaggia e la non messa in sicurezza dei sistemi idrogeologici, sono le cause di questi disastri. Con l'aumento delle temperature, a seguito dei cambiamenti climatici, siccità e inondazioni diventeranno sempre più frequenti. Tutto questo mentre le forze conservatrici e liberiste, nel nome delle ragioni del mercato, negano che sia il cambiamento climatico la ragione principale della distruzione del pianeta. Ma come sempre dopo l'onda emotiva si ritornerà a sfruttare le risorse naturali, che non sono infinite, per favorire uno sviluppo senza sostenibilità sociale e ambientale. Il tempo è scaduto e per questa ragione l'Auser deve essere in campo per favorire una transizione ecologica giusta e mettere in sicurezza i territori.

La decisione di promuovere una Conferenza di Organizzazione che partisse dal basso, per attuare le decisioni assunte dal Congresso, con un documento che indicasse linee generali e obiettivi prioritari che saranno sanciti dalle delibere, ha permesso di realizzare una capillare discussione fino ad arrivare alle conferenze regionali. Di fronte ai cambiamenti epocali riflettere e elaborare collettivamente sarà la strada obbligata per affrontare le sfide del presente e del futuro. Siamo in presenza dello svuotamento della democrazia sostanziale e del trionfo delle tecnocrazie. Nel contempo dovremo fare i conti con processi complessi che cambieranno profondamente le condizioni individuali e collettive, la funzione del lavoro e il concetto stesso di sviluppo. Inclusioni o esclusioni nelle società si giocano e si giocheranno, oltre che sulle condizioni economiche, sull'istruzione, le conoscenze e sulla capacità di ogni persona di mettersi continuamente in gioco. Sarà decisivo dare risposte credibili alle tante disuguaglianze e contraddizioni che attraversano la società. Prima fra tutte la crisi demografica segnata dall'invecchiamento progressivo della

popolazione per effetto di meno natalità e l'allungamento della vita media. Sono processi che non possono essere risolti con gli incentivi ma con una società a misura di donne, giovani e anziani, affermando la buona occupazione, pari opportunità nell'accesso al lavoro, il superamento delle differenze salariali e di carriere. Con più beni comuni e meno mercato, più civiltà e nessuna violenza. L'idea di famiglia e del ruolo delle donne, da parte di questo Governo, è arcaica, ideologica e immaginaria. Parlano di famiglia ma discriminano tante famiglie che non rientrano nei canoni tradizionali ma sono fondate sull'amore reciproco. La visione della donna non può essere relegata a fare figli che rimane una scelta libera e consapevole. Alle donne bisogna riconoscere autodeterminazione, diritti e libertà nel poter decidere della propria vita. Sul tema della parità occorre costituire e rafforzare gli osservatori in tutte le Regioni facendoli diventare riferimento per il contrasto alla violenza e alle tante discriminazioni. Devono attivare percorsi di verifica sulla effettiva applicazione della norma antidiscriminatoria all'interno della nostra associazione. Nel contempo bisogna cambiare un modello culturale che considera le persone anziane un peso e un costo perché non produttivi. In un recente libro scritto dal Papa si afferma che la velocità esterna va di pari passo con la fragilità interiore richiamando la concezione regressiva dell'esistenza dominata dall'ansia da prestazione per essere all'altezza di processi in cui prevale la competizione per emergere. Invece le persone anziane vivono con i loro tempi, con gli acciacchi, con i ricordi, con gli affetti e con tanta solitudine e tutto ciò viene considerato un corpo estraneo alle moderne società e ai loro ritmi di vita. L'allungamento della vita è una conquista sociale che però deve essere armonizzata con politiche di invecchiamento attivo e di prevenzione per evitare che si viva più a lungo ma male. Per questa ragione serve un welfare realmente universale, inclusivo e di prossimità. Alla contrapposizione tra giovani e anziani, ritenuti dei privilegiati, dobbiamo rispondere con l'unità tra generazioni che assicuri a tutti una vita migliore sostituendo l'individualismo, l'egoismo e l'ideologia della meritocrazia con i valori della solidarietà, della socialità e della cura.

Se si vogliono affrontare con consenso e responsabilità quelle sfide occorre la partecipazione dal basso, nelle comunità e nei luoghi delle decisioni, per ricostruire legami sociali più solidi. La democrazia per essere tale deve sempre essere in cammino come ci ricordava Vittorio Foa. L'alta astensione in tutte le recenti competizioni elettorali conferma che il malessere sociale uccide la democrazia sostanziale. L'Auser deve essere sempre in cammino per attivare una militanza sociale fatta di volontari, soci e associazioni alleandosi e costruendo reti con tante soggettività e corpi intermedi che mettono le proprie intelligenze, esperienze, passione al servizio delle persone più fragili e indifese. Allo stesso tempo promuovendo una radicale trasformazione sociale che riconsegna a ogni persona dignità attraverso i diritti sociali e civili. Vogliamo essere un soggetto di

autonoma e specifica responsabilità nel volere affermare un diverso modello di società e di sviluppo. Sono queste le ragioni di fondo che ci hanno portato a stimolare una larga discussione nei territori e sarà necessario continuare su questa strada per assumere, sempre di più, una dimensione politica nelle tante e ulteriori difficili prove che dovremo affrontare. Dalle assemblee svolte e dagli interventi pieni di passione, di vissuto quotidiano, di descrizione delle attività svolte nelle comunità, dei tanti problemi riscontrati, dei consensi ricevuti e delle critiche avanzate al nostro modo di lavorare abbiamo tratto insegnamenti preziosi. Siamo obbligati moralmente a non deludere le tante aspettative riposte nel migliorare la nostra organizzazione. Estendere e rafforzare il confronto continuo, ad ogni livello, sarà la premessa per il necessario cambiamento che può essere realizzato solo superando l'io e sostituendolo con il noi, favorendo il protagonismo dei soci e dei volontari, facendo funzionare meglio gli organismi di direzione e non rinchiudendosi esclusivamente nelle proprie attività di circolo. La missione della Rete sarà rappresentare la complessità della nostra associazione, in una dimensione generale, valorizzando quelli che siamo con la nostra storia e valori. Il terzo settore e l'Auser sono stati protagonisti nella fase drammatica della pandemia. Abbiamo retto l'urto grazie alla presenza capillare sul territorio e all'azione delle nostre volontarie e volontari. Si tratta di collocare quel prestigio e quelle esperienze maturate in una fase del tutto diversa, senza certezze precostituite ma con la curiosità di scoprire e sperimentare cose nuove. Le diversità interne alla rete Auser sono un valore in quanto rispondono a storie, radicamenti territoriali, condizioni economiche e sociali differenti. Essere rete però impone di valorizzarle in una dimensione unitaria, dargli un senso generale e una identità riconoscibile. Solo così saremo percepiti come grande soggetto nazionale che agisce per il bene collettivo nelle comunità e nell'intera società. Perciò le straordinarie iniziative devono essere messe a sistema attuando le scelte strategiche decise dal congresso per una rinnovata visione sociale. Quel progetto assume la visione della trasformazione sociale attraverso la grande rete solidaristica. Si afferma narrando e monitorando cosa siamo e cosa facciamo per il bene comune. Per essere all'altezza di quel progetto serve acquisire la cultura del dato, utilizzando al meglio l'applicativo unico, per comprendere e socializzare i punti di forza e debolezza nel misurare la qualità e l'impatto sociale della nostra azione. Come recita il documento congressuale dobbiamo diventare protagonisti del cambiamento, osare nuove vie, avanzare proposte, allargare la partecipazione, aumentare la nostra rappresentanza affrontando la nuova fase con cultura e passione. All'"abbiamo sempre fatto così", frase iniziale di Hopper che apre il documento della conferenza di organizzazione, dovremo sostituire da ora in poi *"faremo meglio e tutti insieme"*. Il cambiamento non è una imposizione. Parte dalla consapevolezza comune che il nostro modo di pensare e agire deve essere all'altezza di un futuro che sarà diverso dal passato. Infatti la riforma del terzo settore scommette prima di tutto

sulla trasformazione culturale degli ETS e della loro identità sociale che devono passare dalla competizione alla collaborazione per potere svolgere la funzione strategica autonoma, tra stato e mercato, attraverso la sussidiarietà orizzontale. Non tutto appare scontato e paradossalmente la stessa riforma potrebbe portare al cambiamento antropologico negativo, per il terzo settore e per noi stessi, se non governata bene. Possiamo stare dentro quei vincoli e cogliere le opportunità se superiamo l'eccessiva indipendenza che caratterizza i nostri modi di agire. La rete Auser ha bisogno di pratiche collettive condivise, narrate e connesse. In tale direzione una delle priorità sarà rafforzare ulteriormente la comunicazione. Se ignori e non fai conoscere chi sei non si formano opinioni, non maturano idee innovative e non si coinvolgono le persone. Comunicare bene e in modo efficace può avere ricadute positive nella percezione che hanno di noi l'opinione pubblica e coloro ai quali ci rivolgiamo.

Dobbiamo essere consapevoli che siamo chiamati ad agire in una condizione non favorevole e tranquilla per il terzo settore che dovrà evitare di essere relegato, da parte del Governo e delle pubbliche amministrazioni, in una funzione di servizi a basso costo. Al contrario dovremo avere l'ambizione di liberarci da un atteggiamento di sudditanza rivendicando il ruolo che ci spetta nel contribuire alla definizione della programmazione, delle politiche e delle priorità per affermare la vera uguaglianza. Più efficiente ed esteso sarà l'intervento pubblico e più forte sarà il terzo settore perché le due cose sono interdipendenti. La nostra visione della riforma non è quella dell'appiattimento sul mercato e sull'impresa per privatizzare e smantellare pezzi di welfare. Non dobbiamo cedere alle campane che vogliono trasformarci in imprese sociali o soggetti del mercato. La nostra missione è contribuire al bene comune attraverso la sussidiarietà orizzontale. La sentenza della Corte Costituzionale ha indicato la strada della collaborazione, senza confusione di ruoli, tra terzo settore e pubbliche amministrazioni. Gli strumenti dell'amministrazione condivisa rispondono esattamente a quei dettati e non a caso stanno incontrando resistenze e ritardi enormi. Co-programmazione e co-progettazione rompono la concezione gerarchica tra pubbliche amministrazioni e terzo settore. Infatti sono spazi aperti per fare convergere i diversi attori istituzionali e sociali su obiettivi di sviluppo territoriale partendo dalla rilevazione dei bisogni. Sicuramente le amministrazioni pubbliche non hanno un simile approccio innovativo e si è generato perfino un diffuso senso di confusione attraverso errate interpretazioni della normativa. La carenza di adeguate risorse umane, come evidenziato dalle difficoltà nella attuazione del Pnrr, incide negativamente sull'attuazione degli articoli 55 e 56 del codice del terzo settore. La coprogettazione viene spesso utilizzata quale istituto per sostituire le gare di appalto e la co-programmazione ancora scarsamente praticata. Da più parti si considera il terzo settore un ammortizzatore sociale o una ruota di scorta per

generare servizi a costi conveniente. Si sottovaluta che l'amministrazione condivisa può stimolare la qualità nel progettare e attuare le politiche pubbliche attraverso la collaborazione con gli enti del terzo settore e il confronto con le organizzazioni sindacali. Anche per queste ragioni andrebbe utilizzata la possibilità che le proposte progettuali partano dalle reti di ETS, opportunità fino ad ora scarsamente praticata, con pratiche sociali di ascolto, di ricerca e progettazione comuni. Dobbiamo essere consapevoli che non basta una normativa ma la concreta attuazione richiede qualità propositiva e costruzione di reti territoriali strutturate con apporto di professionalità e competenze anche esterne. Per rispondere a queste necessità rafforzeremo la struttura progettuale nazionale per accedere ai progetti nazionali oltre a sostenere e formare le strutture più deboli. Una simile decisione deve essere assunta da tutti i regionali in modo da realizzare un rapporto sinergico con il nazionale. Vogliamo essere protagonisti nella messa a terra delle missioni e azioni del Pnrr. Il terzo settore risulta escluso dai bandi e non si è voluto attivare l'amministrazione condivisa. La stessa cosa riguarda i beni confiscati alle mafie e gli investimenti di Fondazione con il Sud. Più in generale il Pnrr sconta la mancanza di una visione generale e l'estrema frammentazione degli interventi che ne sta ridimensionato l'impatto soprattutto sul sud. Sono i temi del confronto tra Forum e Governo e nella stessa Fondazione con il Sud che ha rinnovato recentemente i propri organismi. Per generare esperienze diffuse di amministrazione condivisa diventa indispensabile la collaborazione con la Cgil e lo Spi perché, nell'ambito delle rispettive autonomie e differenti funzioni, bisogna far convergere vertenzialità sociale e progettualità con al centro la persona e le comunità. La premessa è quella di ascoltarci reciprocamente senza logiche gerarchiche, ricomponendo visioni, sensibilità e esperienze. Assumere la centralità della persona, nell'azione vertenziale e progettuale, significa attivare relazioni, al contrario dell'individuo che rimane solo e isolato. Le nostre sedi e le nostre attività di volontariato fanno comunità con coloro a cui si rivolgono proprio per costruire legami che cancellino le tante solitudini per favorire una vita migliore. Sarebbe paradossale non essere comunità con la Cgil e lo Spi che operano anch'essi per il bene comune oltre a essere i promotori di Auser. Il fare e il dire di Auser incontrano naturalmente la Cgil con riguardo ai temi dei diritti, del valore del lavoro, dell'invecchiamento attivo, della difesa e qualità del welfare. La direzione deve essere superare ogni autoreferenzialità perché è tempo di assumere nuovi paradigmi nell'azione della rete Auser come in quella del sindacato confederale per evitare che l'indifferenza sociale porti alla deriva corporativa. Il protocollo di consultazioni tra tante associazioni e la Cgil per la sostenibilità sociale e ambientale deve vivere anche nei territori per realizzare alleanze in grado di incidere sulle scelte delle istituzioni regionali e locali. Sarà anche importante stringere rapporti di collaborazione con Federconsumatori, reduce dal congresso, e con il Sunia. Il fare da soli non paga in una fase nella quale sono più deboli le organizzazioni sindacali e i corpi intermedi ai quali non si riconosce

più la rappresentanza generale per ridurli alla difesa di interessi sempre più ristretti. Il futuro è stare e fare insieme attraverso reti sociali per contare e cambiare il Paese.

Siamo in una situazione inedita, mai conosciuta nella nostra storia e dell'umanità intera. Vorrei riprendere le parole di Terdos Adhanom che a proposito della pandemia ha recentemente affermato che il Covid ha cambiato il mondo e tutti noi e se torneremo allo stato precedente alla pandemia avremo fallito nell'imparare la lezione e avremo tradito le future generazioni.

Purtroppo è quello che accade! La guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina corre verso l'abisso globale, con il rischio di una escalation nucleare al centro dell'Europa. Si giudica retorica l'aspirazione alla pace per sostituirla con quella della vittoria, sapendo che non potrà mai essere raggiunta da una delle parti in conflitto. La parola pace sembra scomparsa dal vocabolario e invece il linguaggio bellico inonda le nostre case. La follia della guerra si trasforma in un video gioco al termine del quale si può vincere ma perde sempre l'umanità. Non è più rinviabile la necessità di un negoziato che imponga il cessate il fuoco per fermare la guerra e non saranno certamente le armi a imporre la pace. In realtà ci sono interessi colossali in campo che spingono verso il riarmo. La spesa mondiale per spese militari ha raggiunto il record storico mentre aumentano i conflitti come in Sudan e non si riesce a trovare una giusta soluzione che garantisca al popolo e allo stato palestinese autonomia e libertà. Il rispetto dei diritti umani e il no alla guerra devono essere tratti comuni di una altra idea di relazioni tra i popoli, di cooperazione e di governo multilaterale.

La strage di Cutro e le tanti stragi di migranti nel mediterraneo dovrebbero interrogare le coscienze di ognuno e invece prevale cinismo e ipocrisia. Le migrazioni sono una caratteristica fisiologica in questa fase storica caratterizzata da pandemia, da guerre, da carestie e da povertà a livello planetario. Per milioni di persone, a partire dall'Africa, le condizioni di vita sono insostenibili mentre l'occidente sfrutta le loro ricchezze. Non possono essere assunte dal governo come problema di sovranità nazionale e di sicurezza pubblica, da prevenire e reprimere, ma come gestione di un fenomeno sistemico di persone che cercano asilo o protezione internazionale per migliorare la propria esistenza. Qualche Ministro arriva perfino a teorizzare il rischio di una sostituzione etnica. Come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica le protezioni e i diritti costituzionali devono riguardare le persone e non le etnie. Il Papa ha giustamente sostenuto che natalità e accoglienza non vanno contrapposte. Sono quelli i nostri valori e convinzioni che contrastano radicalmente con la cancellazione delle protezioni speciali in violazione dei diritti costituzionali e internazionali. La nostra visione resta quella di abbattere i muri dell'odio che degenera in razzismo per promuovere accoglienza, attenzione e amore verso ogni persona. La stessa Europa deve avere una politica

comune di solidarietà internazionale sul tema dei migranti per misurare la civiltà e la credibilità nell'essere una istituzione che si fonda su valori umani, civili, sociali e morali.

Si discute molto di aumento delle spese militari e non di come affrontare le tante emergenze sociali. I fondi per il diritto alla salute sono decisamente tornati a diminuire su scala globale. Nel Def si programma la riduzione della spesa sanitaria del 2,4%, rispetto all'anno scorso, in un Paese che è agli ultimi posti in Europa, con oltre 4 milioni di persone che ormai rinunciano a farsi curare per i costi e le lunghe lista di attesa. Sta saltando il sistema sanitario nazionale andando verso l'ulteriore e definitiva privatizzazione. Senza l'attuazione gli investimenti del Pnrr per il diritto alla salute, con una sanità sempre più di prossimità, realmente gratuita, difficilmente si potrà realizzare la integrazione tra sanità e socio-sanitario.

La legge delega delle politiche in favore degli anziani, per la non autosufficienza e l'invecchiamento attivo, è stata una importante conquista dei sindacati confederali e dei pensionati, con l'azione propulsiva della Cgil, dello Spi e di tantissime associazioni. L'evidente limite riguarda la insufficienza delle risorse a disposizione che potrebbe pregiudicare il carattere universalistico della legge. I decreti attuativi, a cui vengono rinviate le poste finanziarie, sono a rischio in relazione al progetto di autonomia differenziata e ai tanti interessi che si muovono in direzione contraria alla legge.

Riteniamo non più rinviabile una mobilitazione permanente fino alla manifestazione nazionale a difesa del servizio sanitario e di un sistema socio-sanitario qualitativamente accettabile. La sofferenza di vasti strati sociali diventa sempre più acuta e il livello di disuguaglianza non ha precedenti nella nostra storia democratica. I poveri assoluti sommano a 6 milioni e quelli in povertà relativa superano ormai gli 11 milioni. Sono la conseguenza della precarietà del lavoro, di salari e pensioni povere, dell'alta inflazione, di un sistema fiscale iniquo, dell'aumento dei costi degli affitti e energetici, della negazione del diritto alla salute, alla casa e all'istruzione. Il fisco risulta essere tra i più iniqui in Europa con il 90% delle tasse pagate da lavoratori e pensionati e una enorme area di evasione fiscale. Recentemente la Banca d'Italia ha rilevato che la Flat Tax non è sostenibile né sul versante finanziario e tantomeno per l'equità e progressività del sistema fiscale. Viene mercificato ogni giorno il valore del lavoro con tante morti e condizioni sempre più diffuse di sfruttamento. Sono sotto attacco i diritti individuali, civili e sociali perché il governo delle destre affronta la realtà difficile con gli occhi del passato in una visione integralista, neoconservatrice e corporativa. Noi siamo portatori di istanze diverse per una idea di società che mette al centro la giustizia sociale e le libertà. La storia non si cambia, come non si può cancellare il dettato costituzionale che vieta di ricostituire partiti o movimenti che si richiamano al fascismo. La Carta Costituzionale vive se si applica, affermando una maggiore giustizia sociale senza della quale non c'è vera democrazia. Invece si colpisce la spesa sociale per favorire la riduzione delle tasse a favore dei ceti più abbienti. La

cancellazione del reddito di cittadinanza priva il Paese di una legge che ha garantito a milioni di persone in difficoltà di avere un reddito. La nuova misura lo riduce a un intervento categoriale con la forte riduzione dei beneficiari e evidenti discriminazioni. L'aspetto più odioso è considerare la povertà non più una condizione sociale involontaria bensì una colpa da condannare e penalizzare.

Siamo quindi di fronte al disegno di recidere alla radice la nostra Costituzione antifascista in termini di diritti e di democrazia. Non a caso il combinato disposto tra autonomia differenziata e presidenzialismo la smonta indebolendo gli organismi di garanzia indipendenti, il ruolo di arbitro del Presidente della Repubblica e il bilanciamento dei rapporti tra maggioranza e opposizione. Si vuole superare la democrazia parlamentare per sostituirla con l'accentramento dei poteri nelle mani dell'Esecutivo e del Presidente del Consiglio. Il ddl Calderoli, sull'autonomia differenziata e la procedura per la definizione dei Lep, devono essere fermati perché dividono il Paese e non prevedono gli interventi perequativi per ridurre i divari esistenti. Vi sono aspetti delicati che attengono al non coinvolgimento del Parlamento sul progetto Calderoli che mette in discussione i diritti di cittadinanza. Il conflitto non può essere relegato al sud perché alla base c'è una visione egoistica, facendo prevalere gli interessi particolari su quelli della coesione sociale. L'Italia è una e indivisibile! Il Mezzogiorno deve essere messo al centro delle politiche nazionali altrimenti si accentueranno ulteriormente i divari territoriali già enormi. I rilievi avanzati dal servizio di Bilancio del Senato sono oggettivi perché confermano che le risorse dalle casse dello Stato vengono dirette verso le Regioni che chiedono l'autonomia. Per i Lep servirebbero tantissime risorse e non l'invarianza della spesa. Si procede alla loro definizione attraverso una commissione di esperti, una cabina di regia e poi l'emanazione di un dpcm anche in questo caso senza alcun voto del Parlamento. Sabato 27 maggio in questa sala vi sarà una assemblea delle Associazioni e la CGIL, con la presenza di Maurizio Landini, per porre la necessità, rispetto allo stravolgimento della nostra Costituzione, di un modello sociale e di sviluppo che metta al centro i diritti sociali fondamentali in tutto il Paese, impegnandoci a realizzare a settembre una grande manifestazione nazionale.

Dobbiamo avere ben chiaro che se l'autonomia differenziata dovesse andare in porto la stessa legge di riforma del terzo settore verrebbe minata perché dal Runts si ritornerebbe ai registri e alle leggi regionali, ognuna diversa dall'altra, venendo meno un quadro organico di disciplina giuridica e tributaria. Si frantumerebbe ulteriormente il terzo settore mentre l'Europa ha aperto una importante discussione sulla regolazione giuridica dell'economia sociale con una attenzione particolare alla legge italiana ritenuta tra le più innovative e avanzate per attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 delle Nazioni Unite, assumendo la sussidiarietà orizzontale come riferimento del pilastro sociale. La rete Auser opererà per attuare la riforma pur non nascondendo limiti e difetti primo fra

tutti quello di considerare gli ETS troppo simili alle imprese. Gli Enti del terzo settore, attraverso l'azione del Forum e dei Csv, devono essere attori fondamentali e nel contempo rivendicando alcune semplificazioni, soprattutto per favorire le piccole associazioni e flessibilizzare alcune regole arcaiche. I dati sulla trasmigrazione al Runts, operazione anche per noi complessa ma superata brillantemente grazie al rapporto costante tra Auser nazionale, regionale, territoriali e circoli, indicano che sono poco più di 104 mila le associazioni transitate di cui 43.000 Aps, con 8.300 nuovi iscritti e 32.600 odv con 2.600 nuove iscrizioni. Sono solo 31 le reti associative riconosciute fino ad ora. La Rete Auser risulta tra le prime per numero di affiliate transitate nel Runts. Una parte consistente delle associazioni risulta ancora fuori perché non ha completato l'iter oppure ha deciso di rinunciare all'iscrizione o attende l'esito della normativa fiscale attualmente all'attenzione di Bruxelles per decidere dove collocarsi. Occorre aprire canali di comunicazione con le piccole associazioni in difficoltà, come stiamo già facendo, salvaguardando la loro autonomia perché hanno una funzione importante di socializzazione soprattutto nei piccoli centri urbani e nelle aree interne. L'incertezza della proroga su Iva e Irap, in scadenza a dicembre e su quale sarà il trattamento fiscale per gli ETS, non può durare a lungo perché la chiarezza serve a dare certezze nel potere svolgere le attività di interesse generale. Ci auguriamo che i confronti aperti tra forum e Vice ministri Bellucci e Leo portano a conclusioni positive.

Siamo chiamati a fare i conti con questo scenario non semplice e non favorevole.

Il clima generale molto complesso ci richiama a scelte chiare sul come mettere in sicurezza la rete Auser. Al congresso abbiamo fatto la scelta strategica, nell'ambito della riforma, di costituire la rete ETS Auser nazionale. L'architettura organizzativa prevede la costituzione di Auser Aps e Auser Odv nazionali che costituiscono e confluiscono nella rete ETS nazionale. Quell'impianto ci consente di realizzare il tesseramento unico ma soprattutto di fare fronte ai complessi compiti assegnati alle reti nazionali.

Le reti rappresentano una delle più rilevanti novità della riforma che intende dare forza e valore giuridico a un fenomeno organizzativo, istituzionale e sociologico già ampiamente diffuso. Rispondono all'esigenza di maggiore rappresentatività nei confronti delle istituzioni e della programmazione nazionale relativa al terzo settore al fine di promuovere soluzioni anche sul terreno legislativo. L'Auser era già una delle più grandi e importanti reti nazionali riconosciuta con la presenza negli organismi del Forum, nel Consiglio nazionale del terzo settore che recentemente mi ha eletto nella delegazione al Cnel. Le nostre associazioni affiliate, che operano sul territorio, possono trovare nella rete Auser il riferimento, politico e organizzativo, in grado di raccogliere le istanze, sistematizzarle e amplificarle con i soggetti istituzionali, pubblici e privati.

Dovremo interpretare e praticare le attività di autocontrollo e di assistenza tecnica verso i nostri associati con la massima attenzione e responsabilità. Quindi la rete non si configura come una struttura burocratica-amministrativa. Sarà soggetto di rappresentanza con il Ministero del lavoro per i successivi adempimenti e controlli e per utilizzare al meglio tutte le opportunità previste dalla legge. Una rete funziona se ogni aderente utilizza le modalità operative dotandosi dei necessari strumenti. La qualità e la funzionalità dell'assetto organizzativo deve essere all'altezza delle funzioni affidate e va ben oltre il mero rispetto delle norme. Bisogna sempre valutare la concreta situazione delle nostre associazioni affiliate, in molti casi troppo piccole, delle tradizioni, del radicamento territoriale e delle tante difficoltà quotidiane tenendo sempre presente l'autonomia giuridica sancita dagli statuti. Non sarà né semplice e né scontato raggiungere i risultati sperati. Proprio per queste ragioni la rete deve garantire servizi e assistenza che consentano di includere tutti con le necessarie flessibilità. Si registrano ancora troppe diffidenze o disattenzione sull'utilizzo dell'applicativo unico che sarà uno strumento indispensabile per connettere e monitorare le azioni svolte e facilitare l'assolvimento delle complesse incombenze. Le tre reti Filo d'Argento, cultura e volontariato civico hanno un ruolo fondamentale nell'allargare e implementare le nostre innumerevoli attività. Analisi, proposte, monitoraggio continuo e diffusione delle buone pratiche devono essere maggiormente socializzate e trasmesse tra le tre reti. Le prerogative statutarie prevedono che sia la presidenza, con la conferenza delle Regioni e l'Assemblea dei delegati ad assumere un ruolo di coordinamento e direzione. Per Filo d'Argento intendiamo attivare, dentro l'applicativo unico, un sistema che ci permetta di realizzare una banca dati. L'apertura di sportelli sociali, insieme allo Spi-Cgil, potrebbe maggiormente rafforzare quelle attività con servizi alle persone che favoriscono la conoscenza dei bisogni, individuando le necessarie risposte rispetto a una popolazione anziana che esprime domande sempre più individualizzate e complesse in relazione alle diverse condizioni personali e familiari. La crescente disponibilità di medici e infermieri in pensione nel contribuire all'apertura di ambulatori sociali deve essere utilizzata al meglio. Attiveremo un coordinamento nazionale specifico nell'ambito del Filo d'Argento. L'obiettivo deve essere quello di favorire il diritto alla salute a immigrati senza permesso di soggiorno o a persone fragili in raccordo con le Asl e i medici di famiglia. Però non compete agli ambulatori sociali sostituirsi al servizio sanitario nazionale o mettersi in competizione con esso.

La rete cultura sta crescendo in tutti i territori e può allargare il campo a persone che non sono interessate alle nostre tradizionali attività solidaristiche ma possono essere coinvolte nelle università popolari, nella formazione digitale, nei patti educativi territoriali, nelle reti di apprendimento permanente e in tanti eventi culturali e politici. Il rapporto con le scuole, le esperienze di alternanza e dei corsi estivi, sono azioni importanti per consolidare il rapporto tra istruzione formale e non

formale coinvolgendo bambini, ragazzi, dirigenti scolastici e docenti sul senso e la funzione del volontariato. La costituzione in ogni regione dei coordinamenti regionali e la costruzione di patti di rete e di comunità devono essere le priorità per la crescita educativa e formativa diffusa in ogni territorio.

Sarà indispensabile stabilire il rapporto con le diverse campagne a cui partecipiamo attivamente e che non possono essere considerate una appendice. Faccio l'esempio del gioco d'azzardo e delle molteplici problematiche ad esso collegato che hanno sempre bisogno di una base formativa di socializzazione e di discussione collettiva per attivare tutte le energie disponibili a contrastare un fenomeno sempre più diffuso con conseguenze sociali drammatiche. La rete Auser deve essere assunta come presidio di legalità e il contrasto al gioco d'azzardo e l'utilizzo dei beni confiscati rappresentano terreni importanti nella lotta alle mafie.

L'Associazione Abitare Anziani può assumere una dimensione diversa, aprendo la riflessione con la Cgil, la Fillea, lo Spi e il Sunia che sono nostri soci. Se non gli si riconosce il ruolo di elaborazione progettuale su temi come il miglioramento delle condizioni abitative e infrastrutturali, la rigenerazione urbana, i servizi di prossimità e le nuove tecnologie al servizio delle persone anziane diventa inutile tenerla in piedi. Continuiamo a pensare che l'associazione può avere una utilità nel sperimentare nuovi modelli abitativi prodotti direttamente dalle comunità come i cohousing con la ricerca di spazi collettivi e di socializzazione. Esperienze di questo genere si stanno realizzando in tanti territori a partire da abitare solidale nelle Marche. L'architettura della rete va quindi costruita con pazienza e relazioni tra persone, associazioni affiliate e la solida interazione tra le diverse attività. La rete funzionerà, in maniera efficace, se gli snodi con i quali si articola, i centri regolatori, avranno la capacità di operare con autorevolezza responsabilità e sinergia. La loro funzione sarà tanto decisiva quanto più ci sarà il riconoscimento politico e organizzativo da parte di ogni articolazione a partire dai circoli. Il nostro modello organizzativo nelle diverse Regioni presenta tante diversità. Non abbiamo intenzione di prevedere stravolgimenti ma piuttosto definire, in termini generali, alcuni criteri omogenei attraverso un sistema reticolare evitando inutili duplicazioni. Proponiamo nel documento di definire compiti e ambiti definiti per i centri regolatori, senza tuttavia pensare a uno schema rigido ma adattabile alle diverse realtà. I coordinamenti nazionali devono avere una interfaccia nelle Regioni in modo da potere avere la certezza che le discussioni e le scelte decise poi si concretizzano sui territori. In tale compito i regionali sono uno snodo di rete fondamentale in termini di rappresentanza nei confronti delle istituzioni regionali, del Forum e dei Csv. Devono essere luoghi di governo politico e organizzativo e di elaborazione progettuale. Si potrebbe pensare di estendere a livello regionale le aree tematiche sulle quali coinvolgere le strutture territoriali in un lavoro di elaborazione comune che parta dal nazionale e arrivi fino alle

affiliate. Una maggiore centralità deve essere affidata alle strutture territoriali che proprio nel ripensare al nostro modello associativo avranno il compito primario. Il loro rafforzamento sarà la condizione ineludibile per il raggiungimento di politiche associative più possibili omogenee. Sono una antenna sociale in grado di leggere il territorio e sintonizzarsi con i nuovi bisogni delle comunità generando le necessarie innovazioni. Nel lavoro di rivisitazione degli statuti vengono a loro affidati compiti sempre maggiori per supportare le associazioni affiliate e promuovere le reti territoriali, garantendo servizi e formazione oltre alla gestione del tesseramento. Le esigenze di maggiori competenze professionali a disposizione, anche per ragioni di costi, dovranno essere, sempre più, messe in comune tra regionali, provinciali e affiliate. Come abbiamo scritto nelle nostre regole interne e ribadito in una recente riunione nazionale le convenzioni con le pubbliche amministrazioni, che sono un aspetto importante e delicato delle nostre attività, senza alcuna eccezione e deroga, devono essere sottoscritte dalle strutture territoriali che avranno il compito di verificarne la corretta attuazione. Sulle convenzioni ribadisco che devono essere coerenti con quanto disposto dall'art.56 del codice del terzo settore soprattutto nella loro concreta attuazione. Non devono essere una modalità per sostituire lavoro dipendente o autonomo, pubblico e privato. Compete esclusivamente alle pubbliche amministrazioni definirne l'oggetto e affidate agli Ets attraverso una procedura di evidenza pubblica. I rimborsi delle spese per i volontari non possono, in alcun modo, essere misurate a ore ma definite nella convenzione in termini complessivi come pure le spese di gestione imputabili allo svolgimento delle attività. Se quelle regole e quei criteri non vengono rispettati non dobbiamo sottoscrivere le convenzioni. Bisogna essere vigili perché molte pubbliche amministrazioni tentano di scaricare su di noi le difficoltà per carenza di personale o difficoltà finanziarie. Essere responsabili non può significare esporci a conseguenze pesantissime come successo a Osimo e ancora prima in altre situazioni. A ognuno il proprio mestiere e le proprie responsabilità nel rispetto delle leggi senza confusione o scambi impropri. La stessa progettualità deve collocarsi in una dimensione di area vasta rispetto ai singoli comuni essendo incentivate e sostenute forme di aggregazioni sovracomunali delle pubbliche amministrazioni nella gestione dei servizi. Quella dimensione richiama ancora di più la funzione dei provinciali e la necessità di costruire reti con altre soggettività in grado di realizzare le necessarie sinergie organizzative e finanziarie. La rappresentanza del terzo settore che sono i Forum nazionali e regionali devono essere terminali connettivi della complessità degli Ets per rafforzare e diffondere le relazioni e ricomporre quelle conflittuali affidandosi alle reti per potenziare la circolazione di idee e opportunità in modo orizzontale e democratico. I Csv sono strutture di servizio importanti per dare risposte alle esigenze del volontariato. Stiamo cercando, nel lavoro del tavolo paritetico per la rivisitazione del protocollo d'intesa del 2021 fra CSVNET e Forum, di definire un equilibrio e una chiarezza, sulla

base di quanto previsto dalla legge, dei rispettivi ruoli senza invasioni di campo, stabilendo la linea di demarcazione chiara tra servizi e rappresentanza. Un lavoro di ricucitura deve essere svolto anche a livello regionale e territoriale dai nostri rappresentanti nei Forum, nei Csv e negli Ots che coinvolgeremo nei prossimi giorni per definire i nostri punti di vista in modo collegiale e condiviso. Si pone il tema delicato delle prerogative dei comitati direttivi, ora organo di amministrazione, e dell'assemblea in rapporto con le presidenze. Come è noto il potere delle decisioni viene conferito alle assemblee dei soci, in ogni aspetto della vita e delle decisioni della rete Ets. Quei poteri impongono il cambiamento nelle dinamiche operative delle diverse articolazione organizzative, molto più partecipate e meno individuali. La stessa discussione sui mandati nei circoli deve essere assunta con la massima flessibilità e realismo in relazione alle condizioni concrete del ricambio e allo stesso tempo come opportunità per una sempre maggiore direzione collegiale che superi la tendenza a delegare ogni aspetto della vita dei circoli ai Presidenti.

Abbiamo deciso di mantenere le funzioni degli organismi interni alla nostra rete (servizio ispettivo, comitato di garanzia, commissione statuto, revisori dei conti) per supportare e verificare il corretto funzionamento delle regole statutarie. Si tratta di elaborare, con maggiore puntualità, i regolamenti interni per la loro funzione di garanzia statutaria, di supporto nella redazione dei bilanci, di tenuta dei libri contabili e del rispetto del codice etico. Naturalmente dovranno agire in collaborazione con gli organismi di controllo che comunque nella loro completa autonomia hanno la esclusiva responsabilità di certificare la correttezza amministrativa nella redazione dei bilanci di competenza.

Le nostre molteplici attività trovano la loro realizzazione attraverso l'impegno delle volontarie e dei volontari che mettono a disposizione il loro profondo senso di solidarietà. Sono i volti della passione sociale, il vero motore del terzo settore e il cuore pulsante di AUSER. La definizione di chi è il volontario e le disposizioni specifiche sono definite con chiarezza nel codice del terzo settore. Dono e gratuita esprimono il senso morale della loro missione. Come evidenziato dai primi risultati della rilevazione Istat si registra un calo dei volontari, con una leggera controtendenza nelle regioni del sud che però partono da una percentuale nettamente inferiore a quelle del centro nord. Se una società come la nostra smarrisce i suoi valori e incita all'individualismo, al consumismo e alla competizione individuale si riduce l'impegno solidale. Rimango perplesso rispetto a opinioni che mettono in relazione la diminuzione dei volontari alla scarsità di risorse economiche. Peraltro le risorse stanziare non sono state poche, se pensiamo a quelle date ai Csv. Oppure teorizzare che preferiscono forme di impegno individuale, rispetto all'essere collocati in reti associativi ritenute troppo burocratiche e vecchie. Si arriva perfino a sostenere che quello individuale rappresenta una alternativa credibile alle reti nazionali. La realtà e i dati sottolineano come il volontariato fluido non

supera l'8% e nelle fasi emergenziali fa riferimento alla protezione civile, alla Croce Rossa e alle associazioni che agiscono sui territori perché serve sempre una struttura organizzativa di riferimento e coordinamento. Sono vari i fattori che si combinano e che devono essere affrontati e superati. Si tratta di promuovere attività più attrattive per le nuove generazioni. Infatti l'età sempre più avanzata dei volontari e dei presidenti rende necessaria riservare l'attenzione nei confronti dei giovani ma anche nella generazione di mezzo che incorporano livelli di istruzione molto maggiori rispetto alle generazioni passate. Devono essere generazioni che devono assumere un ruolo di direzione e di protagonismo dei nostri circoli non considerandoli ospiti. Un nostro maggiore impegno sui beni confiscati alle mafie può attrarre giovani nel riutilizzo sociale e anche favorire un lavoro che risponda alle loro aspirazioni e alla propria creatività. Lo stesso Servizio Civile, se ben utilizzato, può contribuire ad arricchire la nostra rete di maggiori competenze necessarie per affrontare uno scenario del tutto nuovo e inedito. Possiamo con loro sperimentare nuove attività sul versante ambientale, di apertura di spazi culturali e musicali, del migliore utilizzo delle tecnologie informatiche. La nostra ambizione deve essere quella di aprirci a generazioni diverse, rendendo compatibile l'attività di volontariato e di utilità sociale con i propri tempi di lavoro e di vita. La valorizzazione e il riconoscimento delle competenze può essere una opportunità per migliorare il bagaglio di conoscenze e della propria personalità per i volontari di ogni età. Abbiamo perciò aderito alla campagna per la valorizzazione e il riconoscimento delle competenze promossa dal Forum e Caritas. Il necessario cambiamento deve essere anche quello di trasmettere ai nostri volontari e soci i valori di riferimento di Auser per non farli sentire un corpo estraneo. Non dobbiamo avere timore di fare conoscere chi siamo e da dove veniamo perché in una società che perde il senso dei legami sociali vi è una domanda di coerenti e visibili valori di riferimento. Non dobbiamo mai avere il timore di esprimere la forza delle idee anche quando possono ingenerare discussioni e contrarietà perché solo così sei valorizzato e apprezzato. Il trattamento dei volontari è disciplinato dalla legge e non può essere ammessa alcuna deroga o giustificazione per fare il contrario. Se non si rispetta la legge ci saranno conseguenze negative minando il nostro codice etico e provocando ricadute pesanti sui presidenti che rispondono in solido in caso di pratiche non corrette. I controlli esterni saranno sempre più frequenti e rigorosi. Il rispetto di quanto previsto nella normativa rappresenta un impegno preciso che deve essere condiviso da tutta la rete associativa. Su questo punto i nostri organismi interni e le presidenze dei centri regolatori, a partire da quella nazionale, devono prestare molta attenzione.

Nell'essere rete il tesseramento assume una valenza completamente diversa dal passato. Gli ultimi tre anni sono stati particolarmente difficili. Siamo in presenza di una forte ripresa e il 2023 potrebbe

segnare la crescita significativa di adesioni. Dei risultati che stiamo conseguendo voglio ringraziare tutte le nostre strutture, i presidenti, i volontari e i soci. Il tesseramento deve essere assunto come criterio per misurare rappresentanza e rappresentatività e non soltanto come una necessità finanziaria. I dati, nel rispetto della privacy, inseriti nell'applicativo unico ci possono consegnare un preciso profilo di chi sono i nostri soci. Cgil e Spi anche su questo versante potrebbero svolgere una azione positiva perché favorire il rafforzamento di Auser significa essere più sindacato confederale le cui risposte non possono più essere solo di natura vertenziale o salariale. Noi rispondiamo a bisogni di assistenza e protezioni per chi deve fare i conti con tante difficoltà individuali e familiari ad esempio con un figlio disabile o un anziano non autosufficiente di cui non si occupa nessuno. Ci impegniamo in tante attività sociali come antidoto alla solitudine degli anziani o a condizioni di lavoro sempre più alienanti nonostante le tecnologie. Il sindacato non arriverà mai a intercettare quei bisogni. Possiamo farlo noi essendo quotidianamente a contatto con le tante sofferenze individuali e collettive. Era questa l'intuizione di Trentin nel costituire l'Auser che rimane attualissima pur in uno scenario molto diverso. Con lo Spi si stanno sviluppando interessanti progetti comuni non ancora con la Cgil e le sue categorie.

Se sono questi i compiti che ci attendono bisogna fare delle scelte prioritarie sugli strumenti da utilizzare. La formazione interna deve rispondere a indirizzi precisi non disperdendola in mille rivoli. Il nostro modello formativo deve essere capillare, circolare, accessibile a tutte e a tutti, tecnologicamente avanzato. La formazione di quadri, volontari e soci sarà una delle priorità per rispondere efficacemente alle continue novità. Formare non significa esclusivamente trasferimento di competenze e conoscenze tecniche perché rafforza e completa il bagaglio culturale di ognuno imparando ad apprendere. L'apprendimento permanente in Auser, con le attività trasversali e multidisciplinari, deve essere praticato diffondendo le attività laboratoriali perché con quella metodologia la formazione diventa uno scambio continuo di opinioni, esperienze e reciproche conoscenze, anche intergenerazionali, attraverso un lessico condiviso e quindi facilmente accessibile per ogni fascia di età e differenti livelli di istruzione. Il coordinamento nazionale avrà il compito di indirizzare la formazione su obiettivi mirati, partendo sempre dai bisogni espressi dai circoli e dalle strutture.

Infine le riflessioni e le proposte sulle risorse. Essere rete significa rafforzare le disponibilità finanziarie per fare fronte ai nuovi compiti. Sarebbe necessaria la legge per costituire un fondo per il sostegno all'associazionismo e al volontariato prevedendo modalità semplificate di accesso. Non bastano certamente i ristori che sono stanziati a tantum. Andrebbe maggiormente agevolato e sostenuto la possibilità per i cittadini di esprimere il proprio sostegno al terzo settore attraverso il

5X1000 e reintroducendo il 2X1000 per le organizzazioni culturali. Le conseguenze della pandemia sulla nostra rete si fanno ancora sentire soprattutto nelle associazioni affiliate più piccole pur in presenza di una ripresa significativa delle attività. Le realtà molto differenti in termini di dimensione, di accesso alle convenzioni, delle capacità progettuali e della disponibilità di volontari hanno un riflesso anche sulla tenuta finanziaria. Molti circoli, del sud in particolare, non riescono ad accedere ad immobili in comodato d'uso e fanno fatica a pagare le spese ordinarie. La rete deve sostenere quei circoli anche con la solidarietà delle strutture più forti. La discussione che si è sviluppata sulla proposta di aumentare la quota tessera media a 15 euro da canalizzare, con un euro in più al nazionale e un altro euro da destinare alle strutture territoriale e la trattenuta a favore del nazionale del 10% sul valore complessivo del 5x1000, deve tenere conto che i due canali di finanziamento al nazionale sono legate tra loro. Infatti la proposta agisce sulla riduzione delle spese generali imputabili al 5 per mille e libera risorse verso i territori. Inoltre ricordo che la quota attuale canalizzata di 13 euro è ferma al 2016 ma in realtà il costo effettivo della tessera risulta molto diversificato nei circoli, in generale tra i 15 e 20 euro e in alcuni casi molto di più. Intendiamo fare tutti gli sforzi possibili per comprimere i costi di gestione e attingere il più possibile ai progetti ma l'inflazione impatta pesantemente anche sul nazionale. Le risorse che riusciremo a risparmiare saranno indirizzate verso le strutture più deboli perché essere rete significa includere tutti. Naturalmente verificheremo annualmente, insieme ai presidenti regionali, se riusciremo a raggiungere il necessario equilibrio di bilancio ed eventualmente come modificare in alto o in basso le risorse al nazionale che dipenderà principalmente dalla raccolta del 5X1000. Quella proposta ci evita di stare ogni anno a discussioni faticanti dei criteri di ripartizione del 5X1000 pur rimanendo necessaria una delibera della associazione nazionale Auser odv.

Sono legittime tutte le obiezioni quello che non mi convince è sostenere che tutto ciò che opera sopra i circoli sono sovrastrutture inutili con spreco di risorse perché quell'approccio rappresenta l'esatto contrario dell'essere rete, finendo per rinchiudersi in se stessi mentre serve una organizzazione aperta alle novità in cui ogni livello deve agire in collaborazione con gli altri perché solo così si possono affrontare i cambiamenti.

Sul 5X1000 registriamo la riduzione costante delle adesioni e delle risorse. Bisogna invertire la tendenza costruendo azioni nel territorio che raggiungono i nostri iscritti e i nostri assistiti con campagne di sensibilizzazione. La prima condizione deve essere aumentare la sottoscrizione da parte dei nostri soci, iscritti e volontari. Chiediamo un maggiore impegno alla Cgil e allo Spi, con una azione più coordinata e incisiva ricercando ogni possibile sinergia. Le dinamiche ci dicono che aumentano le associazioni accreditate per il 5X1000 ma le risorse distribuite sono minori rispetto alle disponibilità perché cresce continuamente la quota di chi non esprime alcuna scelta, ben oltre il

65% delle pratiche fiscali. Lo sforzo maggiore dovrebbe essere rivolto proprio verso quei contribuenti, facendo conoscere maggiormente le nostre attività per il bene comune. Le campagne che stiamo realizzando speriamo contribuiscano a favorire risultati positivi nella raccolta 2022. Non sottovalutiamo che sottoscrivere il 5X1000 significa riconoscimento per quanto fai nei territori. Ma non possiamo circoscrivere le risorse solo al 5X1000 e al tesseramento. Si tratta di definire una programmazione finanziaria e un sistema informativo articolato e aggiornato continuamente che metta insieme le diverse opportunità relative a progetti, convenzioni, utilizzo di incentivi, ristori finanziari e rapporti con le fondazioni bancarie.

In conclusione vorrei sottolineare le parole che descrivono i riferimenti per dare contenuti concreti alla parola cambiamento: democrazia e partecipazione, valori, solidarietà, connessione, collaborazione, condivisione, responsabilità, visione di futuro e intergenerazionalità. Con quel dizionario continueremo a impegnarci nel rispondere alla domanda di aiuto delle persone più fragili e indifese. Lo dobbiamo fare con passione nella costruzione della Rete, bene comune, facendo leva da ciò che ci commuove e ci appassiona, custodendo sempre l'umanità nei confronti degli altri. Non rimaniamo chiusi nei recinti che non ci fanno vedere cosa c'è oltre gli steccati ma percorriamo i sentieri, spesso ignoti, che però ci portano sempre alle persone che chiedono cura, solidarietà e amicizia. Percorrendo insieme quei sentieri affronteremo senza paure e incertezze il futuro.